

IL DEMOCRATICO CHE NON AMAVA I PARTITI

PAOLO BAGNOLI

Se scorriamo le testate italiane dall'inizio del secolo scorso in avanti ritroviamo il senso pensante di un Paese pieno di travagli quanto di grandi risorse intellettuali. Il giornale, specchio e custode di tale realtà, è lo strumento per andare oltre quanto è legato alla quotidianità informativa; il tramite espressivo del formarsi, nonché del conformarsi, della civiltà di un Paese e dei suoi valori fondanti. [...]

Filippo Burzio (1891-1948) giornalista va inserito in questo contesto generale. In esso egli si colloca con una peculiare originalità dovuta alla sua multiforme personalità. Ingegnere, professore di balistica esterna al Politecnico di Torino e all'Accademia di Artiglieria e Genio sempre nella capitale subalpina, per i suoi studi scientifici raggiunge fama internazionale, ma, al contempo, è uomo di vasti interessi storici [...] politici, letterari, sociologici e filosofici. Elaboratore della teoria del demiurgo la quale, come formula comprensiva del complesso del suo pensiero, vuole essere un modello socio-filosofico dal quale deriva, pure, una teoria politica elitistica; basata, cioè, sulla concezione minoritaria della politica in un contesto genuinamente liberale. [...]

Viene da osservare, considerato il legame esistente tra i suoi articoli e i suoi libri che, pur secondo articolate linee di pensiero e di riflessione - Burzio, infatti, tratta di argomenti i più svariati -, egli scriva i suoi elzeviri secondo un mentale piano organico di approccio a questioni ritenute utili da conoscere. Lo si deduce dal fatto che, per i libri pensati come tali, ossia *Il demiurgo e la crisi occidentale* e *Lagrange*, vengono utilizzati scritti anticipati sul giornale che sono solo anticipazioni naturalmente incompiute di pensieri in via di compimen-

to. Tutti gli altri articoli [...] hanno, invece, il taglio di pezzi compiuti; espressioni di una meditazione fatta di certezze destinate a non essere rimesse in discussione.

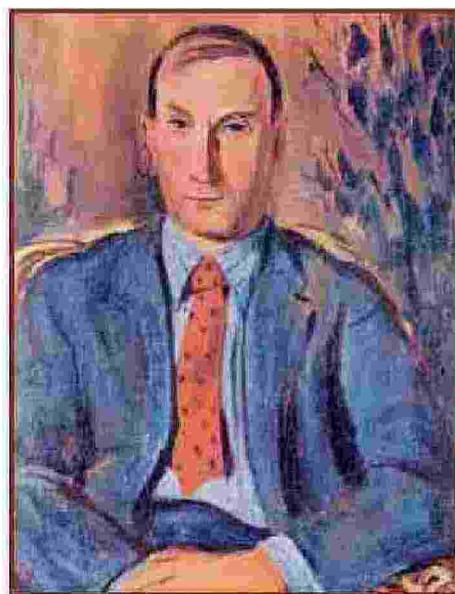
Questo modo di fare giornalismo Burzio lo esercita dagli inizi fino al settembre 1943; con la caduta del fascismo e la direzione della *Stampa* nei quarantacinque giorni e poi con quella dopo la Liberazione, abbandonerà, praticamente del tutto, gli amati temi culturali e filosofici per quelli politici; osserverà e commenterà l'Italia post-fascista rimanendo fedele a tre linee di fondo: il liberalismo, un sistema politico delle istituzioni e non dei partiti, l'Europa quale ambito naturale e necessitato della nuova Italia.

(Tratto dall'introduzione a «*Il demiurgo quotidiano*» di Filippo Burzio)

**In
libreria**



È da poco uscito Il demiurgo quotidiano, volume dei Classici del giornalismo in uscita dall'editore Aragno a cura dello storico Paolo Bagnoli. La Fondazione Filippo Burzio, tra le più prestigiose istituzioni culturali di Torino, collabora con il Politecnico, l'Università e la Scuola di Applicazione dell'Esercito, dove hanno sede il Consiglio, la Biblioteca e l'Archivio. Pubblica volumi, organizza convegni e seminari, assegna ogni anno borse di studio per ricercatori



A sinistra, via Roma a Torino bombardata nel 1943, sotto quei portici c'era anche la sede de La Stampa. Sotto, Filippo Burzio (1891-1948), ritratto da Francesco Melzio